

li, nè vi fosse differenza da cosa a cosa. Ma no; se Dio m'aiuti non vedrò tanto orrore. E però, ov'ella me lo permetta, i bullettini questa volta li farò io; le insegnerò io come si scrive. Ella dorma dunque i suoi sonni tranquilli; lasci riposare per ora quel qualunque suo ingegno. Ogni mattina destandosi troverà sul suo scrittoio la relazione bella e fatta dello spettacolo della sera anteriore. E di questa fatica non voglio nè meno ch'ella m'abbia obbligo alcuno. Non la fo già per lei. L'argomento m'ispira; mi tocca l'amor della patria; imperciocchè, certi ufficii, non fo complimenti, non s'hanno a gettare ai cani.

La riverisco.

*Filinto.*

*Risposta.*

O degno, o virtuoso, incomparabile signor Filinto! Qual astro, qual nume benefico le mandò mai ispirazione sì buona? Con quali parole le ne attesterò la mia gratitudine? Le perdono ch'ella non faccia complimenti, le perdono ch'ell'abbia di me quella triste opinion che si vede, e nella quale ahimè! pur troppo non sarà sola; il servizio ch'ella di presente mi rende è tale e tanto, che non cesserà mai la mia